

La scuola di tutti Libri gratis e bonus a chi non può

Il ministro Fioroni ha stanziato 258milioni Via libera all'assunzione di altri precari

di Marzio Cencioni / Roma

LA SCUOLA DI TUTTI Borse di studio e libri gratis per le famiglie disagiate e assunzione di 23mila precari nella scuola. Il ministro Fioroni ha dato il via libera a due diversi provvedimenti: il primo riguarda lo stanziamento di 258 milioni di euro per aiutare chi non può fare

fronte agli obblighi scolastici, il secondo per sanare una situazione che ormai si trascina da anni senza soluzione, il posto di lavoro per le migliaia di insegnanti che lavorano nella scuola senza un contratto definitivo. «Ci sono famiglie italiane per le quali il problema del diritto allo studio, e conseguentemente quello della dispersione scolastica, - ha commentato il ministro Giuseppe Fioroni - sono un problema che attiene alla sopravvivenza economica quotidiana. Osserviamo inoltre che nuove categorie sociali,

fino ad oggi al riparo, entrano nelle fasce di povertà: sono famiglie che sopravvivono con 15 mila euro l'anno e per le quali la spesa per la scuola diventa un onere insostenibile». Via dunque ai provvedimenti. Con il primo sono stati assegnati 155 milioni di euro in borse di studio da assegnare al sostegno delle famiglie meno abbienti per agevolare la frequenza scolastica nelle scuole medie e in quelle superiori. L'altro, invece, assegna 103 milioni e 291 mila euro, pari a 200 miliardi di vecchie lire, che consentiranno alle Amministrazioni locali, per l'anno scolastico 2006-2007, la fornitura gratuita dei libri di testo agli alunni delle scuole medie e, anche nella forma del comodato, a quelli delle secondarie superiori che si trovano nelle stesse condizioni di necessità.

Saranno soprattutto le regioni del Sud a beneficiare degli interventi del ministero della Pubblica Istruzione per il sostegno alle famiglie non abbienti. In particolare, secondo i dati forniti dal ministero, sono quattro le regioni con più del 30% di famiglie con un reddito annuale fino a 15.493,71 euro: Molise, Basilicata, Calabria (che ha il valore più alto con 35,2%) e Sicilia. Mentre la Campania (27,2%) è la regione con il maggior numero di alunni che presumibilmente appartengono alle fasce meno abbienti: 260 mila, seguiti dai 246 mila della Sicilia e dai quasi 150 mila della Puglia (24,3%). Lombardia e Veneto sono, invece, le regioni con meno situazioni di disagio, rispettivamente con l'8,2% e il 9,1%. Nel resto d'Italia settentrionale e in quella del Centro la percentuale va-

Fioroni: «Ci sono famiglie che vivono con 15mila euro l'anno e per le quali la scuola è un peso insostenibile»



Foto di Marco Bucco/Ansa

ria tra il 10 e il 15%. L'assunzione dei precari riguarderà invece 23.500 persone. «È una svolta importante per la valorizzazione del personale e per un turn-over dei docenti drammaticamente bloccato dalla politica del precedente Ministro - ha detto Dorina Bianchi della Margherita. «È un segnale molto positivo - pro-

segue - il fatto che il Ministero della Pubblica Istruzione e il Governo abbiano a cuore la questione della formazione e del buon funzionamento del sistema scolastico. Per la scuola italiana, che ha tra le sue peculiarità quella di voler integrare i diversamente abili, è indispensabile un aumento del personale docente».

Sardegna, l'affare dei rifiuti «speciali»

Auto e altri materiali tossici smaltiti senza precauzioni. Coinvolto funzionario regionale

di Davide Madeddu / Sassari

I RIFIUTI SPECIALI venivano trattati come semplice immondizia e le auto rottamate senza le bonifiche e gli accorgimenti previsti dalla legge. Un giocattolo smontato però dall'indagine condotta dal sostituto procuratore della

repubblica di Sassari Paolo Piras con l'operazione «Drake 2000». Questo il bilancio illustrato dai carabinieri del Noe di Sassari: 6 arresti, 2 divieti di dimora e 111 denunce. A finire agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione Michelino Marras, funzionario dell'assessorato regionale alla Difesa dell'Ambiente. Agli arresti domiciliari anche Antonio Buoni, Massimiliano Zurru, Graziano Benedetto Gosmino, Luigi Renna e suo figlio Sandro. Tutti accusati a vario titolo di traffico illecito di rifiuti, falso ideologico, disastro ambientale e attività di gestione di rifiuti non autorizzata. I due provvedimenti di divieto di dimora nel Comune di Sassari riguardano invece residenti nel campo nomadi. Secondo la ricostruzione il centro dell'associazione era l'impianto di rottamazione auto «Buoni Antonio & C. snc» di Sassari, che continuava a smaltire i rifiuti prodotti nonostante l'autorizzazione fosse stata sospesa nell'agosto del 2005. Le indagini hanno accertato che Buoni e il suo fattotum Massimiliano Zurru ritrattavano le autovetture e le triturava-

no con il macchinario Drake. I pericolosi rifiuti, chiamati *car fluff*, venivano smaltiti con la collaborazione dell'azienda «Ecologica R2», di Luigi e Sandro Renna, in località Badde Inzas, sulla strada per Osilo. Qui i rifiuti speciali, composti da un miscuglio di plastiche, gomme, vetro, fibre tessili, metalli pesanti, olii, idrocarburi policiclici aromatici con alto tasso di piombo, molto superiore ai limiti di legge venivano bruciati o sepoliti. Secondo i calcoli dei carabinieri, nella discarica della società R2 sono state smaltite almeno 600 tonnellate di *car fluff*. L'impianto di rottamazione, inoltre, conferiva ingenti quantitativi di terre contaminate e miscelate a rifiuti al campo nomadi di Truncu Reale, nella periferia di Sassari. La ditta Ro.Meg si occupava infine di attestare false dichiarazioni di rottamazione per le auto che venivano distrutte, mentre il funzionario regionale Michelino Marras, secondo l'accusa, ometteva i controlli sulla discarica di Renna e intascava tangenti. Sulla vicenda ha deciso di aprire un'inchiesta anche la Regione. «Dobbiamo verificare - ha detto l'assessore regionale alla difesa dell'Ambiente Antonio Dessi - se il coinvolgimento di Marras riguarda la sua attività d'ufficio o altre vicende. In ogni caso se saranno assunti provvedimenti dall'autorità giudiziaria che comportino una limitazione delle sue funzioni prenderemo immediatamente i provvedimenti amministrativi e disciplinari previsti dalla legge».

IMMIGRATI

Tre cadaveri recuperati in mare a Gela

Tre cadaveri sono stati recuperati nel pomeriggio nel mare di Gela (Caltanissetta). I corpi sono di due uomini e di una donna, tutti a un primo esame extracomunitari. Si suppone che si tratti di immigrati morti durante una traversata del Canale di Sicilia e sospinti dalla corrente fino a Gela. A dare l'allarme sono stati alcuni diportisti, che hanno avvistato un primo cadavere, di un uomo, in prossimità della foce del fiume Dirillo. Le altre due salme sono stati individuate dai carabinieri e dalla Guardia costiera, che stanno ancora perlustrando la zona. La procura della Repubblica di Gela ha aperto un'inchiesta per fare luce sulla morte dei tre stranieri. I corpi galleggiavano tra la foce del fiume Dirillo ed il tratto di mare che s'inoltra nella località di Bulala. Le motovedette della Guardia costiera e delle forze dell'ordine hanno percorso il litorale alla ricerca di eventuali altri cadaveri, ma anche di possibili tracce di un naufragio. Da un primo esame sui corpi dei tre cadaveri, uno dei quali è stato rinvenuto tra la battaglia ed il mare, non sarebbero stati rilevati segni di decomposizione e questo lascerebbe pensare che la morte sia recente. Anche la Procura della Repubblica di Ragusa ha aperto un'inchiesta. Una delle tre vittime, in particolare un uomo, è stato trovato in località Maccioni che si trova al confine tra le province di Caltanissetta e Ragusa, ma sul versante ibero della costa. Due imbarcazioni cariche di immigrati clandestini sono state soccorse nel pomeriggio di ieri a Lampedusa. La prima, avvistata da un diportista, trasportava una ventina di immigrati ed è stata avvistata nei pressi di Punta sottile. La seconda imbarcazione, con 27 immigrati, è stata intercettata a 37 miglia a sud dell'isola di Lampedusa da una nave della Marina Militare. Gli immigrati che si trovavano a bordo, fra i quali due bambini e una donna, non si trovavano in buone condizioni di salute e mostravano sintomi di disidratazione ed hanno dovuto far ricorso alle cure dei medici.

GRAVINA, FRATELLINI RAPITI

Gli investigatori ora escludono la pista familiare

La faida familiare non c'entra. Sulla scomparsa dei fratellini Francesco e Salvatore Pappalardi, secondo le indagini della polizia, non avrebbero avuto alcun ruolo né la loro mamma, Rosa Carlucci, né il loro papà, Filippo Pappalardi, né gli altri famigliari dei due ragazzini spariti in nulla da Gravina in Puglia il 5 giugno scorso. Lo ammettono gli stessi investigatori che fanno capire che le indagini finora compiute consentono di affermare che sia la mamma sia la famiglia non avrebbero avuto alcun ruolo («né fattuale né progettuale nella scomparsa dei ragazzini»). Gli stessi investigatori sottolineano anche, senza troppi giri di parole, che le speranze di trovare vivi i due ragazzini di 13 e 11 anni si riducono col passare dei giorni, così come rischia di essere spazzata via la speranza che le indagini possano subire a breve uno sviluppo significativo. Del resto le ricerche compiute con i cani da maceria del Corpo forestale dello Stato riassumono efficacemente il pensiero della polizia: si vuol capire se la gravina (profonda frattura naturale del suolo ricca di vegetazione, anfratti e grotte) e la città vecchia nascondono i corpi dei due ragazzini. In particolare si controllano, anche con cani della polizia, abitazioni e locali del borgo antico (dove i fratellini furono avvistati prima della scomparsa) sotto i quali si trovano grotte e cavità. All'interno potrebbero essere trovate tracce di Ciccio e Tore e potrebbe essere scritta la parola fine almeno ad una parte del giallo che dura ormai da 50 giorni. Accantonata al momento l'ipotesi della vendita familiare, al vaglio della squadra mobile di Bari, diretta da Luigi Li-guori, c'è la pista che ipotizza che Ciccio e Tore siano rimasti vittime di qualcosa accaduto «esternamente alla famiglia». Tra queste l'ipotesi della pedofilia che - si affrettano a precisare fonti della questura - è solo una delle piste al vaglio.

Omicidio Roveraro, Baldi confessa e indica il covo

In 3 ore di interrogatorio l'operaio ammette la partecipazione alla prima fase del sequestro

di Giuseppe Caruso / Milano

Confessione completa, ma c'è qualcosa che ancora non torna. Nella giornata in cui Marco Baldi, uno dei tre uomini arrestati per l'omicidio ed il rapimento di Gianmario Roveraro, decide di ammettere le sue responsabilità ed indica il covo in cui il finanziere è stato trattenuto e (forse) fatto a pezzi, alcune situazioni del sequestro rimangono ancora misteriose. Situazioni non chiarite che ancora tormentano i famigliari del finanziere e che riguardano soprattutto il modo in cui è stato ucciso Roveraro e le zone in cui sono stati ritrovati i resti. Ieri Baldi, in oltre tre ore di interrogatorio, ha ammesso davanti al gip Guido Salvini ed alla presenza dei pubblici ministeri titolari dell'inchiesta, Alberto Nobili e Marco Venditti, la sua partecipazione alla prima fase del sequestro. Il 5 enne operaio, assistito dall'avvocato Roberto Ranielli, ha indicato come covo (ma potrebbe essere stato soltanto il primo) un cascinale in provincia di Modena, tra Albareto e Bastiglia. La detenzione e forse l'omicidio di Roveraro

quindi non avrebbero avuto luogo nella zona di Parma, dove poi i resti del finanziere sono stati effettivamente trovati. E quindi ci si chiede il perché di quella scelta, considerando anche i legami del passato tra Roveraro e la Parmalat di Calisto Tanzi. Quella stessa Parmalat che all'uomo dell'Opus Dei era costato un rinvio a giudizio nell'ambito dell'inchiesta parmense sul crack della multinazionale agroalimentare. Per il resto Baldi ha raccontato di aver voluto aiutare il vero organizzatore del sequestro, che come era parso chiaro

Il finanziere milanese ritrovato cadavere venerdì fu portato in un cascinale in provincia di Modena tra Albareto e Bastiglia

fin dai primi giorni è stato Filippo Botteri. L'operaio ha raccontato che il motivo scatenante della sua partecipazione era stato un prestito di denaro fatto proprio a Botteri. Baldi, grazie a quello che doveva essere un sequestro lampo, sperava così di poter rientrare della perdita. Al gip Guido Salvini l'operaio ha detto di aver sempre pensato che il sequestro del finanziere si potesse risolvere in un'azione molto veloce ed indolore, una sorta di "recupero credito", ma con modalità un po' più violente rispetto al solito. Qualcosa però non è andato per il verso giusto. Il reo confesso ha anche raccontato di aver partecipato ad una serie di sopralluoghi e pedinamenti nei confronti di Roveraro nei mesi precedenti al sequestro. L'azione quindi era stata preparata diverso tempo prima e non era frutto di una improvvisazione dovuta all'ira cieca di Botteri, che voleva riprendersi i circa trecentomila euro affidati a Roveraro ed in più i frutti che quei denari avrebbero dovuto offrire. Baldi ha poi detto di aver preso parte

all'azione quando, la sera del 5 luglio, il finanziere è stato fermato e caricato con la forza in un'auto. Era proprio lui a guidare la macchina sulla quale Roveraro è stato fatto sedere e sulla quale è stato bendato con una mascherina. Ma sul tragitto che conduce i sequestratori dal centro di Milano al loro primo covo, per motivi ancora non chiari, Roveraro cambia auto e viene trasportato sulla Megane di Filippo Botteri. La partecipazione di Marco Baldi al sequestro che doveva essere lampo, finisce nel momento in cui sente uno dei due complici, Botteri e Toscani, dire «da qui ci spostiamo». A partire da quel momento, racconta ancora l'indagato davanti al gip, lui decide di non partecipare più ad un'azione che si prolunga oltre quello che aveva pensato. Una versione, quella dell'operaio 51 enne, che alla fine ha pienamente convinto giudice e magistrati, visto che già dalle intercettazioni telefoniche disposte nel corso del sequestro, Baldi aveva dichiarato infastidito: «Di questo qua, da questo momento non voglio saperne più niente».

BREVI

Maltempo I fulmini uccidono tre volte Centro e Nord le zone più colpite

Tre morti in due giorni nel Centro e Nord Italia a causa dei fulmini. Una donna è morta ieri pomeriggio dopo essere stata colpita da un fulmine in località Forca di Pressa, sul Monte Vettore, nei pressi di Norcia (Pg). Domenica un turista inglese era stato ucciso dal fulmine abbattutosi sulla piscina di un agriturismo a due chilometri da Gaiole in Chianti (Siena) e un uomo era stato colpito e ucciso sul Monte Baldo, nel veronese, nel corso di un improvviso temporale.

Siccità Il Po ai minimi storici agricoltura a rischio in Piemonte

La commissione ambiente della Camera ha richiesto una azione urgente per con-

trastare gli effetti della riduzione della portata del Po. Previsti oggi incontri a Parma, Mantova e Rovigo. Ieri, a causa del livello delle acque troppo basso l'amministrazione di Torino ha dovuto sospendere la navigazione dei battelli sul fiume, mentre nella stessa regione la Coldiretti ha lanciato l'allarme sui rischi per le coltivazioni, invocando lo stato di calamità. Denunciati, ad oggi, decine di milioni di euro di danni nelle colture di frutta, ortaggi e frumento.

Isoradio Confermato lo sciopero frequenza muta il 29 e il 30 luglio

In attesa del pronunciamento della autorità garante del pubblico servizio, che dovrà decidere l'ammissibilità della protesta, Isoradio e Cciss-Viaggiare informati non recedono dall'intenzione di scioperare. Se non sarà trovato accordo sugli adeguamenti contrattuali e sulle modalità di svolgimento del pubblico servizio, le due redazioni incroceranno le braccia sabato 29 e domenica 30 luglio.

EMERGENCY
Life Support for Civilian War Victims

Il Centro di Meritè, nella Valle del Panthir, in Afghanistan. **MOCCOLANDO.**

PEDIATRI
GINECOLOGHE
OSTETRICHE

Per saperne di più sulle possibilità di volontariato in Italia visitate il sito www.emergency.it

La nostra sede è in viale Mazzini, 10 - 10121 Torino - Tel. 011/2611111